

quale ha una residenza fissa o quasi e non è soggetto ai disagi imposti ad un ufficiale. Ma il paragone esatto è appunto quello che l'onorevole interpellante ha fatto coi magistrati dei tribunali civili.

In conclusione a me non rimane altro che associarmi alle esposte considerazioni, e ripetere che non ho difficoltà di presentare a suo tempo un disegno di legge, che se sarà accolto dalla Camera, sarò lieto di aver contribuito al miglioramento nella posizione economica del personale della magistratura militare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderoni per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Calderoni.** Io sono riconoscente infinitamente all'onorevole ministro della guerra per la cortesissima sua risposta e ne lo ringrazio di tutto cuore. Io prendo atto delle sue promesse, limitandomi solamente ad aggiungere la preghiera che il provvedimento, che anch'io riconosco dover essere legislativo, sia presentato al più presto alla Camera, affinché, se essa crederà di fare giustizia a questo personale, esso possa ottenere i vantaggi, che lo stesso onorevole ministro ha riconosciuto essergli dovuti, nel prossimo esercizio finanziario. A me pare che poichè gli studi su questo argomento sono già pronti, il disegno di legge relativo possa essere presto presentato innanzi al Parlamento. In questa lusinga ringrazio nuovamente l'onorevole ministro.

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Calderoni al ministro della guerra.

Verrebbe ora quella dell'onorevole Di Caneto al ministro delle poste e telegrafi; ma non essendo il ministro presente essa s'intende rimandata; così pure vengono rimandate per le ragioni già dette quella dell'onorevole Santini al ministro della pubblica istruzione, quella degli onorevoli Turati e Cabrini ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, e quella dell'onorevole Fili Astolfone al ministro dei lavori pubblici.

Viene quindi l'interpellanza dell'onorevole Del Balzo Carlo al ministro delle finanze « sulle condizioni non eque fatte ai verificatori subalterni delle coltivazioni dei tabacchi ».

L'onorevole del Balzo Carlo ha facoltà di parlare.

**Del Balzo Carlo.** Io sarò brevissimo perchè credo che l'onorevole ministro delle finanze avrà esaminato il *memorandum* che i verificatori subalterni delle coltivazioni dei tabacchi hanno inviato a lui, come hanno inviato a pa-

recchi colleghi della Camera. Io non istarò, anche per l'ora tarda, a fare qui la storia della miseria di questi impiegati inferiori delle coltivazioni dei tabacchi.

Essi avevano nutrita la speranza, quando l'amministrazione dei tabacchi passò allo Stato nel 1884, di veder migliorata la loro condizione; ma, venuto l'organico del 1895 che restrinse il personale, le loro speranze rimasero deluse. Il Governo poi bandì dei concorsi per dei posti di capo verificatore e per verificatore subalterno, cosicchè coloro i quali erano in una specie di ruolo, invece di vedersi promossi rimasero al punto di prima con grande lesione dei loro interessi.

Io credo che l'equità nota dell'onorevole ministro delle finanze vorrà prendere a cuore ed in serio esame la condizione di questi impiegati umili sì, ma utilissimi all'amministrazione dello Stato, poichè essi rendono servigi molto importanti in mesi dell'anno faticosissimi mentre sono assai poco retribuiti.

I verificatori subalterni, come l'onorevole ministro sa, fanno la prima conta delle piante di tabacco; vanno in campagna nei mesi di giugno, luglio e agosto, cioè quando più arde il sole; essi si debbono trovare al posto alle ore 5 del mattino, il che vuol dire che debbono levarsi un'ora e mezzo prima per percorrere 5, 6 o 7 chilometri ed anche più; poi debbono rimanere curvi a contare di quattro in quattro filari le piante di tabacco fino alle 2 od alle 3 dopo mezzogiorno. Naturalmente sono alle prese con le astuzie dei coltivatori di tabacco, e, date le piccole mercedi che essi percepiscono per il lungo e faticoso servizio che prestano, potrebbero essere molto facilmente corrotti.

La prima conta non basta; essi debbono fare la seconda conta, cioè a dire debbono contare le foglie di ciascuna pianta di tabacco e questo nei mesi canicolari perchè questa seconda conta non finisce che verso la fine di settembre. Alcuni giorni debbono contare fino a 40 e 50 mila foglie; e, molte volte, accade che, per errore, debbono rifare i conti, cosicchè verso la sera tornano a casa, sfiniti. Essi hanno una mercede di lire 3.50 al giorno, poco più, poco meno. Su questo ci sarebbe poco da dire, perchè una volta entrati al servizio dello Stato, non potrebbero più muovere lamento. Essi muovono lamento su ben altro e dicono: voi, amministrazione dello Stato, impediti che noi possiamo fare qualunque altro lavoro, che possiamo addirci a qualunque mestiere o professione, perchè dobbiamo esser